

*Come dice Don Abbondio,
se uno il coraggio non ce l'ha,
non se lo può dare.*



20 Novembre 2006

30 – Meno balle per tutti e giornalisti veri

Che il problema del Paese non sia né il Tfr né l'articolo 18, né il contratto a termine, ma la mancanza di materie prime e di energia, il costo della macchina dello Stato, la ricerca universitaria e l'invasione degli stranieri «senza libro», l'abbiamo ripetuto fino alla noia. Che i nostri ragazzi in Libano rischino di fare la fine di quelli del generale Angioni nell'82 comincia ad essere una previsione condivisa. Noi abbiamo potuto dirvelo perché l'editore del giornale per cui ho scritto è della Lega, gente comune che ha interesse a far marciare il Paese. Tutto il resto della stampa, salvo rare eccezioni a stile «Liberò», si divide tra destra economica e sinistra democratica (dicono loro). Così finisce sempre che quando il famoso cane da guardia azzanna il passante voi scoprirete dai titoli dei telegiornali alternativamente: pericolosa aggressione di un quadrupede educato in stile fascista ad un lavoratore sfruttato. Oppure: il disordine sociale dei facinorosi comunisti ha consentito di lasciar crescere allo stato brado dei cani bolscevici assetati di sangue, e anche l'educazione non è più quella di una volta. Il sospetto che il povero cane sia ammalato di rabbia e forse vada curato o abbattuto viene solo al leghista che si accontenterebbe di arrivare al lavoro senza essere azzannato, né sollevato per il fondo dei pantaloni. Il vero triste crollo di questo Paese e della sua coscienza collettiva è il crollo della sua informazione. Il giorno in cui i nostri mezzi anfibi hanno raggiunto la spiaggia di Tiro abbiamo saputo tutto, persino i dettgli particolareggiati

sulle fidanzate rimaste a casa, ma anche sulle amanti, sulle nonne, sulle figlie naturali e legittime, financo sulle macellaie dei nostri marò. Poi il nulla. Dopo un accordo con i miliziani i nostri uomini sono ormai ingessati e i check point si sono trasformati in posti di osservazione, vere e proprie voliere dove i nostri stanno fermi e rinchiusi, impossibilitati persino a fermare le automobili per il rischio di trovare delle armi in approvvigionamento per gli arsenali degli sciiti. Questo non ve lo dice nessuno: voi non ci fate vedere le armi e noi non le cerchiamo. La politica filoaraba di Prodi e del nostro ministro degli Esteri è una mina pronta ad esplodere da un momento all'altro, ma non lo sa quasi nessuno, e ci sarà pure un motivo se il pericolo più grosso il Governo lo corre al Senato per colpa di una signora di 97 anni, la Levi «Montalcini», per notizia un po' israeliana. Un altro esempio: tutte le televisioni spingono gli italiani a investire in Cina, e Prodi gustoso applaude. Ma dal servizio pubblico non ci avvisano che nelle varie regioni di quel Paese, niente affatto pacifico, sono già oggi aperti circa 80 conflitti armati, vere e proprie carneficine che prima o poi verranno a galla. Gli analisti economici di mezzo mondo hanno già previsto che, dopo l'invasione dei giornalisti occidentali in occasione delle Olimpiadi in Cina nel 2008, la situazione diventerà letteralmente esplosiva e investire oggi da quelle parti non è affatto una garanzia. Questo è il risultato di avere i giornali venduti a prezzo calmierato per legge, con l'editore che deve metterci il resto dei soldi. Abbiamo i giornali più economici del mondo civile, e siamo anche quelli che ne leggono di meno: ci sarà un motivo, non siamo tutti caproni, siamo solo stanchi di frottole e di una democrazia fondata sulle scelte di persone che non sanno e quindi scelgono a vanvera: è successo il 9-10 aprile. Abbiamo corsi universitari per giornalisti in ogni Università, ma trovare un Fausto

Biloslavo o un Tony Capuozzo è un miracolo, e allora anche quelli che scrivono nei giornali, pregasi mettere in moto le gambette e i residui neuroni ancora in attività cerebrale per trovare argomenti che aiutino il Paese a crescere e le persone a tirare la fine del mese. Potrebbero per esempio raccontare come i Paesi scandinavi hanno risolto il problema economico mandando tutti a scuola e facendo crescere biotecnologie, energia nucleare, aerospazio e progetti di cooperazione verso il Terzo Mondo per far produrre a loro tutto ciò che ha scarso contenuto tecnologico, più o meno il contrario di quello che facciamo noi. Tutti fanno le scarpe, ma la Geox ha trovato l'idea di farle respirare. Adesso nessuno si scandalizzi se le producono all'estero, basta che i soldi tornino all'azienda italiana e questa possa spenderli per studiare altre cose belle, fino a liberare tutto il pianeta dalla puzza di piedi. A Napoli qualcuno ha interesse che il problema della spazzatura non si risolva e passi dalle tangenti territoriali dei soliti ignobili. La stampa forse dovrebbe occuparsene con più attenzione e riempire le pagine dei giornali non tanto con le foto della spazzatura e della Jervolino (sorprendenti limitrofie!), ma con quelle dei funzionari e dei politici che dovrebbero occuparsene. Ma molti giornalisti «tengono famiglia» e non scrivono, perché gli manca il coraggio, e come dice Platone (nel Simposio): «Ciò che non si possiede né si conosce, non si può dare né insegnare ad altri». Sarebbe giornalismo, e per vederne uno spicchio dobbiamo aspettare la Gabanelli (Report), perché i troppi giornalisti preferiscono una tiepida carriera da curato di redazione, da Don Abbondio del terzo millennio. Bassolino come commissario ai rifiuti è come la volpe che cura il pollaio, ma senza Report non l'avremmo mai saputo, non avremmo mai visto la reazione scomposta dell'uomo e del politico, ed è uno degli alfieri della sinistra, portato sugli altari come San Gennaro. Bravi! Il

Paese ormai è povero, la politica è morta e anch'io non mi sento molto bene, direbbe Woody Allen, e infatti le persone sono stanche e capiscono che bisogna ricominciare, perché fare la fine dell'Argentina sta diventando più che un'ipotesi, una vera via di uscita. Ripartire dall'informazione è l'unico modo per non passare attraverso la traumatologia d'emergenza e gli obitori stile anni Settanta. Meno balle per tutti.



Intervista a
Milena Gabanelli (Report)

Domanda: «Cosa devono fare le istituzioni per migliorare la qualità della vita dei cittadini?».

Risposta: «Licenziare i farabutti, di chiunque si tratti, dal direttore generale al semplice impiegato».

